

Don Mario Brinchi



Il pomeriggio dell'8 aprile, cinquecento Suore provenienti dalle diocesi della Capitanata erano raccolte nel Santuario della Madonna Incoronata, alle porte di Foggia, per una giornata di preghiera e di meditazione dei loro doveri religiosi e di apostolato. I Sacerdoti orionini addetti al Santuario si erano adoperati in ogni modo, perché riuscisse una giornata piena, raccolta, lieta. Le Suore stavano recitando il Rosario di chiusura e l'Assistente ecclesiastico, direttore del Convegno, con pensiero riconoscente, volle invitare il Rettore, Don Mario Brinchi a dire una parola. « Noi pregheremo — egli disse — che presto Don Orione sia santificato... ».

« No — rispose Don Brinchi, rivolgendosi alle Suore —, non pregate per questo: pregate specialmente perché i Figli di Don Orione rimangano fedeli allo spirito del loro Padre. La più bella gloria dei Fondatori è di avere dei figli degni di loro... ».

Furono le ultime parole di Don Brinchi. Sentendosi qualche cosa che gli congestionava il petto, spremendogli il sudore dalla fronte, salì in camera, si pose un pò sul letto, sfilò il colletto... Qualche momento dopo diede la voce... Vicino alla sua camera, il Vescovo Diocesano S. E. Mons. Linotti e S. E. Mons. De Santis, Vescovo di Troia, si preparavano a discendere nel Santuario per la cerimonia conclusiva del pellegrinaggio. Avvertiti i Confratelli, rimasero accanto a Don Brinchi che, abbandonato sul letto con le braccia allargate alla ricerca di un respiro che faticava a salire, vedendo entrare l'amatissimo Vescovo accennò ad un sorriso riconoscente quasi a scusarsi del disturbo che dava. « Sembrava Gesù sulla croce... », ricorderà poi Mons. Linotti.

Tutti furono attorno al caro Direttore, si corse a cercare un medico, due religiose infermiere si offrirono per recare aiuto. Inutilmente. Il violentissimo infarto si portava in Paradiso Don Brinchi, nelle braccia della sua Madonna Incoronata.

Tutto era ormai pronto per i festeggiamenti annuali che sarebbero iniziati domenica 15 aprile, quando moltitudini di pellegrini si sarebbero affollate ai piedi della miracolosa Effigie, per la sua « vestizione » e per il tributo affettuoso di devozione da parte di autorità e popolo.

Invece nelle famiglie della parrocchia dell'Incoronata e nei pellegrini, nei cuori di tutti i Figli dell'Opera e delle Piccole Suore Missionarie della Carità, entrò la lut-

tuosa notizia suscitando vivissimo rimpianto ovunque, specialmente nel paese nativo Grotte di Castro e a Tortona dove Don Brinchi trascorse ben 24 anni come Rettore o collaboratore nel Santuario della Madonna della Guardia.

La minuta figura di questo sacerdote, dimesso nei modi, fervido nello spirito, aveva ovunque lasciato le orme di una spiritualità semplice, schiva ma forte, quadrata, infaticabile. Per cinque lustri Don Brinchi fu in Congregazione e presso la popolazione tortonese simbolo di un

L'improvvisa scomparsa del Rettore del Santuario dell'Incoronata di Foggia. Fu « il prete della Madonna », come gli aveva raccomandato Don Orione ed a lui si devono molte realizzazioni che hanno arricchito il Santuario di Tortona, tra cui la monumentale torre sormontata dalla statua della Vergine.

amore alla Madonna fatto di tenacia nel lavoro, di esattezza liturgica, di ordine nei sacri riti, di sorridente felicità nei trionfi mariani.

Egli visse in Tortona il periodo importante e glorioso del dopo guerra, custode del Tempio eretto da Don Orione e Don Sterpi, esecutore e guida di molte realizzazioni disposte dai Superiori dell'Opera per la glorificazione della Madonna e del Padre Fondatore: basta ricordare l'erezione della Torre monumentale sormontata dalla gigantesca Statua della Madonna della Guardia, benedetta da due Pontefici, Pio XII e Giovanni XXIII, e la ricognizione canonica delle venerate spoglie dei

